

VERSO LE ELEZIONI L'avvocato candidato alle "primarie della città" presenta il programma  
**Orsoni, dialogo da Udc a Rifondazione**

«Nuova legge speciale per Venezia. E per Porto Marghera il sindaco deve avere poteri da commissario»



**ROSSOGIALLO**

Giorgio Orsoni ieri a Marghera ha presentato anche i suoi simboli. Come colori ha scelto il rosso di Venezia e il giallo

Rosso e giallo. I colori non della Roma (e neanche della Reyer), ma di Giorgio Orsoni. «È il rosso veneziano, il colore della città». Il simbolo, stilizzato, è quello dell'ala marciana, «perché bisogna volare alto, ma anche perché è il simbolo di tutte le genti venete». Lo slogan (peraltro già usato in altri Comuni) è composto da due parole: "Futuro comune" («Per rendere l'idea che deve essere costruito un futuro condiviso») più un'altra riga "Orsoni sindaco 2010" («La mia speranza»). E nelle foto che da ieri campeggiano nei manifesti della campagna elettorale, l'avvocato compare sorridente e in camicia sbottonata, senza cravatta. Il sito internet non manca: [www.orsonisindaco.org](http://www.orsonisindaco.org).

Ultimo in ordine di tempo a presentarsi - i primi sono stati Laura Fincato e Gianfranco Bettin, ancora l'11 dicembre scorso - ieri Giorgio Orsoni ha scelto la sala Bortolozzo del municipio di Marghera per dare il via alla campagna elettorale per le primarie che decreteranno il candidato sindaco alla successione di Massimo Cacciari. «La scelta di Marghera non è stata casuale. So di essere abbastanza noto a Venezia, un po' meno nella parte di terra. Ma ho voluto Marghera soprattutto per dare un segnale: qui c'è la centralità delle problematiche che interessano l'intera città. Marghera ha biso-

gno di una particolarissima attenzione, la prossima amministrazione dovrà impegnarsi molto». In sala gli stati maggiori del Pd (ma non solo), molti esponenti dell'Italia dei valori, anche cittadini comuni. Ai cronisti è stato consegnato un programma di sei pagine che Orsoni, nel suo intervento, ha sintetizzato per punti, a partire dal primo: più poteri per un sindaco dei cittadini. Ha detto che c'è bisogno di «una nuova legislazione speciale per Venezia», chiedendo che per la realizzazione del Mose («Ormai un dato di fatto») non ci siano ritardi ma che vengano trovate risorse anche per «altri interventi per la salvaguardia della città e dei cittadini». Ha detto che il modello di welfare veneziano va mantenuto, ma che «sulla sanità ci sono state delle carenze»: «La costruzione dell'ospedale All'Angelo ha un po' offuscato altre questioni, si è data una delega in bianco all'Asl dimenticando altri problemi». E ha citato i distretti sanitari, i presidi, il Lido. Alla sublagunare ha detto sì ma all'interno di «un progetto complessivo di viabilità». «Fino al Lido o a Chioggia? Nella vita ho fatto tante cose, ma non sono uno specialista di trasportistica, sentiremo gli esperti. Vogliamo un progetto di viabilità comune o tante isolette? Se l'obiettivo è collegare la città, saranno gli esperti a dirci in

che modo, ovviamente senza danneggiare la città». Idem per la chimica: «Non si fanno scelte con gli slogan, il primo obiettivo deve essere il mantenimento e l'incremento dei posti di lavoro. E solo il sindaco, che ha un rapporto diretto con i cittadini, può avere la sensibilità per dire questa chimica sì, quest'altra no. Per Marghera il sindaco dovrebbe avere poteri di tipo commissariale».

Orsoni non ha negato la possibilità di confronti a tre con gli altri candidati, «ma solo se saranno organizzati dal comitato delle primarie»: «Le primarie non sono una gara, ma un modo per far conoscere i candidati e soprattutto per far conoscere i problemi della città. E siccome sono "primarie della città" e non del Pd o di altri partiti, trovo corretto che i confronti li organizzi il comitato delle primarie». Fincato e Bettin: chi teme di più? «Nessuno». «Cosa mi differenzia ri-



spetto a loro? Credo la scelta di apertura a un elettorato non tradizionale del centrosinistra, chiamiamolo moderato, anche perché non più contento di certi estremismi. E poi io non sono un politico di professione: non sono neanche il paladino dell'antipolitica, ma credo di poter mettere a disposizione della città la mia formazione e la mia professionalità». Alleanze: se accetta l'Udc esclude Rifondazione? «Ho parlato di aperture, non di esclusione. L'Udc non vuole il Prc? Questo lo vedremo».